

SPETTACOLI CULTURA SPORT

Caccia alla VEDOVA

Esce il libro che demolisce il mito del maschio siciliano

MARTEDÌ 7 MARZO 2006

la scheda

"7 uomini 7. Peripezie di una vedova" è il libro di Silvana Grasso edito da Flaccovio che uscirà domani nelle librerie. È la storia, paradossale, della sua vedovanza insidiata dagli uomini di Gela. La scrittrice di Giarro, che vive a Gela, ha recentemente pubblicato "Disio" con Rizzoli, si è rivelata con "Nebbie di dionisiaria". L'autrice, inoltre, ha deciso di candidarsi alle prossime elezioni regionali con il centrosinistra

LA SCRITTRICE

Silvana Grasso è rimasta vedova otto anni fa: in "7 uomini 7" racconta la sua esperienza di vedovanza insidiata da uomini insensibili e mai all'altezza della situazione



GLI SPASIMANTI

La scrittrice semina alcuni vaghi indizi sull'identità dei suoi improbabili corteggiatori: gli uomini sono chiamati modo generico, come il Barone o il Magistrato

Silvana Grasso boccia gli uomini

ANTONELLA SCANDONE

COSA accade quando in una piccola città si aggira una giovane vedova? Quali insidie per la tranquillità domestica quando la minaccia in questione è, per giunta, rossa di capelli, «sperta» e un po' strega? L'unica

salvezza appare il ricondurre la mina vagante nell'equilibrio di un rapporto legittimo e duraturo, anche malgrado la volontà dell'interessata. È quanto è successo a Silvana Grasso che, comprese le mire dei suoi concittadini, ha deciso di incenerire una terribile

recita, dalla quale l'universo maschile esce massacrato.

È la pubblicazione di "7 uomini 7. Peripezie di una vedova" (Flaccovio editore, 6 euro, pagine 80) da domani in libreria, vuole essere proprio la vendetta della Grasso nei confronti del suo paese. Una vendetta verso chi le ha assegnato un ruolo da Baccante e non l'ha lasciata tranquilla mentre il dolore le «spolpava la carne dalle ossa», spilandone mosse e comportamenti, ma che, in fondo, le

ha offerto proprio la chiave per uscire dal buco nero della disperazione. Più che un libro, un *diversissement* scritto in quattro giorni, un gioco, che, c'è da giurarci, scatterà la corsa a capire chi si nasconde dietro il Magistrato o chi, in realtà, sia il Barone. Lei, ironica, semina indizi, lancia insinuazioni salvo poi ritrarle con una risata.

Docile, remissiva, rassicurante: è il modello che in genere piace agli uomini. Lei è il contrario di tutto ciò. Sarà questa la difficoltà di approccio con gli uomini?

«Io sono un concentrato di qualità, per esempio sono docile come una tarantola, rassicurante come uno tsunami, delicata come un ippopotamo al pianoforte. Non è vero che gli uomini non si avvicinano, anzi gli approcci, co-



Mi chiedono quanto pago di tasse e quanti editori mi pubblicano all'estero sembrano agenti del fisco travestiti da amanti. Qualcuno addirittura vorrebbe soldi in prestito: sono noiosi e brontoloni

me li definisce lei, sono anche troppo accelerati, direi fulminei. Il problema nasce dopo, esattamente come nelle diete: è la fase di mantenimento la più difficile. In questi ultimi otto anni, da vedova, ho incontrato uomini particolari, più di sette in verità, che fanno strane domande: non mi chiedono se porto il perizoma o se li amo, piuttosto quanto pago di Ici, quanto pago di tasse, quanti editori mi pubblicano in tutto il mondo. Più che corteggiatori, agenti del fisco mimetizzati da amanti. E questa è l'ipotesi più felice, perché qualcuno chiede pure soldi in prestito.

L'emancipazione, il rincorrere la parità fra i sessi, spesso, ha spiazzato gli uomini ed in qualche caso ha lasciato sole le donne.

Come se ne viene fuori?

«Il problema con gli uomini è molto più modesto: la noia, il divano, le ciabatte, gli sbadigli sono il viaggio dell'intelletto, reale o virtuale se si pratica la chat che è la più straordinaria delle vendite coniugali. Permette di tradire mentre la moglie mentre spaccia qualche metro in là, o mentre il marito aggiusta la tapparella. Sì, perché bisogna pur dirlo che i matrimoni durano sul piano affettivo e sessuale pochissimo, ormai, e che nei desideri confessati dei coniugi c'è la vedovanza».

Lei vive a Gela. Viste le difficoltà a trovare l'anima gemella pensa sia necessario andare altrove per trovare qualità diverse: nuovi stimoli, o tutto il mondo è paese?



LE OPERE
Un disegno di Bruno Caruso. A sinistra, il film "Malèna"

«No! Gela è uno straordinario serbatoio di "mostri", ce n'è per tutte. Invito tutte le single di Sicilia, divorziate, separate, zitelle e vedove a venire a Gela e portarsi un po' di questi esemplari, liberando l'ambiente e ripopolando le loro province. Provvederò io stessa a facilitare gli incontri».

Forse è un problema di look? Ha mai pensato di cambiare il colore dei capelli? Secondo le stitiche, gli uomini preferiscono le tonde, e solo una piccolissima percentuale le rosse...

«Sono una patriota fedelissima a rosso. Rosso di tre generazioni: mio padre, mio nonno e chissà oltre».

Ha provato, ammesso che ne sia capace, a prendere gli uomini per la gola? Secondo Isabella Al-

lende è un metodo che funziona sempre...

«Io cerco uomini non commensali. Una storia offre, non un abbonamento a un ristorante. Se vogliono mangiare con me la condizione è che provvedano a tutta la cena e anche a rassettare la mia sala da pranzo. È il dopo cena che conta o no? Non vanno appesantiti, sono già pesanti di natura i cinquantenni. Oltre che tediosi, brontoloni, itterici».

Basta parlare di uomini. Cosa sta preparando di nuovo per i suoi lettori, dopo questa feroce analisi dei limiti dei maschi siciliani?

«Intanto speriamo nel mio immediato futuro politico. Sono candidata alle Regionali nella provincia missena per il centro-sinistra. E speriamo che me la cavo. Essere eletti non è facile come scrivere romanzi, ma la gente, soprattutto la gente dei quartieri periferici di Gela, mi ama, mi appoggia e questo mi commuove, mi arma alla pugno. Senza tenere conto che il grandissimo sforzo di "bonifica morale e legale" del nostro inimitabile sindaco Crocetta merita che risponda all'appello chi come me ha, grazie alla letteratura, un po' di visibilità. Gela mi ha dato moltissimo (uomini a parte). Sento di dover fare, restituire».